

"Flash Art" n. 94-95

gennaio - febbraio 1980

pp. 51-52

Flash Art Performance e Teatro

IL TÈ VIOLENTO DI TRE RAGAZZE

Il giovane gruppo «The a tre» formato da Ippolita Avalli, Monica Gazzo e Marzia Mealli ha presentato a Roma, nella notte fra il 29 e il 30 dicembre 1979, una performance dal titolo *Tea road* (dagli Appennini alle Ande).

Una trentina di spettatori-invitati si raccoglie poco prima di mezzanotte in un bar nei pressi di piazza Cavour per essere condotta in taxi al luogo dell'azione (la casa di Mario Schifano). Qui, dopo un prologo cinematografico, siamo immessi in un grande salone, dove le tre ragazze propongono a turno crude ed orripilanti scene di

violenza: una pistola spara dentro la vagina di Marzia, delle forbici sembrano tagliare profondamente all'interno di quella di Ippolita, mentre la nuda pancia di Monica è solcata da una lametta solo superficialmente, ma con abbondante, anche se finto, spargimento di sangue (che naturalmente non manca anche negli altri casi). Le scene sono veramente forti, tanto da provocare reali svenimenti. Successivamente il pubblico viene introdotto in un'altra sala con un tavolo verde e coinvolto in un gioco (vero) con dadi e carte o con slot-machines. Infine un vero incontro fra due schermatori con il fioretto elettrico ed un film di Herzog concludono la serata.

La performance nella sua parte centrale rappresenta quasi una messa in scena di idee già sviluppate nelle arti visive nell'ambito della body-art più radicale sul piano della violenza e delle automutilazioni (da Gina Pane all'aktionismus austriaco). Ma il tutto è giocato su di un piano diverso. Lo spettatore è spiazzato dallo svolgersi degli eventi per quel passaggio senza soluzioni di continuità fra la vita reale e la finzione. Infatti il reale, come l'attesa al bar o il viaggio in taxi, conserva un minimo di «messa in scena» e la finzione a sua volta contiene un minimo di realtà (le forbici, la lametta che incide veramente, i capelli tagliati di Marzia, ecc.). Il film, il gioco, la gara di scherma si mantengono invece in un'area ambigua e indefinibile. Ed è proprio su questa area ambigua e difficilmente definibile che si trova fra finzione e realtà che si svolge il lavoro di *The a tre*, un lavoro limitato o magari reso più ambiguo — da un evidente richiamo alla condizione della donna come «oggetto» ed in particolare oggetto di violenza.

Enzo Bargiacchi